Francia-Usa: l’impatto dei dazi è travolgente

scritto da Emanuele Fiorio | 18 Febbraio 2020



Sono coinvolti tutti: produttori, importatori, commercianti, distributori, ristoratori, consumatori.
E’ in atto una battaglia su due fronti, oltreoceano le lobby stanno facendo disperatamente pressione sull’Amministrazione Trump per evitare dazi al 100% su tutti i vini europei.
Nel Vecchio Mondo produttori, commercianti di vino, importatori, distributori, ristoratori e consumatori stanno lottando con i dazi al 25% che gli Stati Uniti hanno imposto da ottobre 2019 ai vini fermi di Francia, Spagna e Germania con tasso alcolico inferiore al 14%.

In Francia secondo Wine Spectator il saldo dell’export di vini fermi **solo a dicembre 2019 rileva una perdita di 40 milioni di euro** a causa dei dazi al 25% imposti da Washington dal 18 ottobre.

Le esportazioni sono crollate del 46% in valore e del 24% in volume nel mese di novembre. Il rivenditore Georges Haushalter parla di perdite colossali. “La situazione è molto critica”, ha detto. “Il mercato statunitense è il secondo mercato di esportazione per i vini di Bordeaux. Il nostro business si è fermato. **Abbiamo container pronti a partire ma i clienti ci dicono di ritardare la spedizione”.**
“Tra sei mesi il mercato americano sarà morto per noi”, ha dichiarato Bernard Farges, presidente di CIVB (Conseil Interprofessionnel du Vin de Bordeaux), principale gruppo commerciale di Bordeaux.
Cédric Coubris, vice presidente del Sindacato nazionale dei vignerons indipendenti (7 mila affiliati), ha riferito che 600 membri dichiarano perdite per un totale di quasi 22 milioni di dollari nel 2019 e prevedono ulteriori 110 milioni di dollari di passivo nel 2020.

Tutto questo nonostante i dati della